

I contratti di fiume: facciamo il punto

I contratti di fiume (contrats de riviere nel sistema francese, contratos de rio in quello spagnolo) sono innanzitutto strumenti basati sul consenso, sebbene non sia stata ancora data una definizione condivisa.

Nei contratti di fiume non vi è alcuna funzione regolativa "imposta dall'alto", non si tratta di provvedimenti amministrativi; fondano la loro "cogenza" sul consenso, sull'accordo, su quel potere chiamato "signoria della volontà".

La finalità di questi "contratti", se di contratti si può parlare, è quella di organizzare le sinergie delle parti "contraenti" in funzione degli obiettivi di qualità e sviluppo che si prefiggono.

La base territoriale è quindi il bacino fluviale (bacino lacuale nel caso dei contratti di lago, meno diffusi) inteso come territorio identificato dal fiume e non come bacino idrografico o distretto di cui alla WFD 2000/60 ovvero nel TU n. 152 del 2006.

Il contratto di fiume è uno strumento recente (è in fase di stesura la Carta Nazionale dei Contratti di fiume), si celebra per la prima volta in Italia nel 2004 per quanto riguarda il Fiume Olona, a distanza di qualche anno lo troviamo particolarmente diffuso in Piemonte e Lombardia oltre che in Emilia Romagna (attualmente sono in itinere le procedure di confronto con le realtà locali) Umbria, Toscana, Sicilia e Puglia.

Si parlava prima di qualità e sviluppo, vediamo in concreto di cosa si tratta. Le azioni tipiche cui questi strumenti tendono sono:

- miglioramento dello stato ecologico dell'acqua
- realizzazione di interventi inerenti l'assetto idrogeologico del territorio
- tutela delle acque per quanto attiene alla qualità della risorsa
- riqualificazione dei bacini fluviali

l'elenco tracciato, non esaustivo delle potenzialità insite nel contratto di fiume, si propone anche come mezzo di attuazione della pianificazione di settore offrendo soluzioni per tutti i problemi di gestione del territorio e dei corsi d'acqua basati sulla programmazione negoziata tesa a comporre gli interessi presenti sul bacino fluviale (tra le tante cfr. art. 10 norme del PTA regione Piemonte approvato con D.C.R. n. 117-10731 che prevede *"Ai fini del comma 1, sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati contratto di fiume o contratto di lago"*).

Contratti di fiume quindi come strumento

- di partecipazione pubblico-privata
- atto a favorire il coordinamento istituzionale all'interno del quale ogni attore svolge la propria funzione
- per la razionalizzazione delle risorse già destinate
- per la valorizzazione delle risorse idriche e per la composizione degli interessi sul territorio
- di programmazione negoziata per dare operatività alle misure della pianificazione di bacino
- condivisione della cultura dell'acqua
- di partecipazione e corresponsabilità delle azioni
- di integrazione tra i distinti piani
- privilegiante per la distribuzione delle risorse economiche nel mondo agricolo
- per il dialogo tra i territori
- per lo sviluppo

Ambito ottimale per l'attivazione del contratto di fiume è quella del sottobacino (cfr. L.R. Lombardia n. 12/2010 art. 1 c.5 nella parte in cui stabilisce "*I progetti approvati costituiscono riferimento unitario della programmazione regionale, in particolare per la redazione dei contratti di fiume di cui all'articolo 45, comma 9, della l.r. 26/2003, e per la pianificazione comunale e provinciale*" in particolare "*La Regione promuove la concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico, con la partecipazione di soggetti pubblici e privati, per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi e la salvaguardia dal rischio idraulico. Gli strumenti di programmazione negoziata, previsti dalle norme regionali, che assumono tali finalità, sono denominati contratto di fiume e contratto di lago*") Contratto di fiume quindi come strumento attuativo della pianificazione di bacino, negoziato, attivatore del confronto dialettico delle parti esponenti del territorio di riferimento .

Sulla stessa linea anche l'Emilia Romagna che pur non prevedendo espressamente i contratti di fiume sancisce il diritto di partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali e locali al fine di garantire la coesione sociale governando la conflittualità, condivisione dei mezzi per raggiungerla (L.R. n. 3/2010 art. 3 c.1 "*Hanno diritto di partecipare ai procedimenti partecipativi di cui alla presente legge tutte le persone, le associazioni e le imprese che siano destinatari, singolarmente o collettivamente, delle scelte contenute in un atto regionale o locale di pianificazione strategica, generale o settoriale, o di atti progettuali e di attuazione in ogni campo di competenza regionale, sia diretta che concorrente*"). Nella legge sul piano di tutela delle acque l'Emilia Romagna (L.R. n. 20/2000) non menziona i contratti di fiume tra gli strumenti di attuazione della pianificazione di bacino, tuttavia in senso contrario il nuovo PTCP di Bologna (in recepimento del PTA) il quale all'art. 1.3.5 inserisce Il "Patto di fiume" tra i possibili strumento per l'attuazione delle misure del PTA Provinciale. Tra le altre realtà si segnala il "patto" di fiume del

Samoggia per il quale sono iniziati i confronti con le parti interessate già dal 2007.

Si è aperto un dibattito tra gli operatori circa un possibile meccanismo di premialità volto ad incentivare lo strumento e le conseguenti positive ricadute su tutto il sistema territoriale. Contratto di fiume come strumento di fluidificazione e facilitazione dei procedimenti, occasione di risoluzione del conflitto attraverso il procedimento che non è finalizzato ad un provvedimento bensì al risultato. In altre parole con il contratto di fiume si territorializza lo sviluppo si radica sul territorio la responsabilità. Non più quindi un sistema top-down del processo decisionale bensì bottom-up a cui partecipano tutti coloro i quali hanno a che fare col fiume e sono chiamati a svolgere la propria attività secondo quanto condiviso all'interno del contratto.